

[Titolo](#) || Moscato, il vero erede di Eduardo
[Autore](#) || Egidio Pani
[Pubblicato](#) || «La Gazzetta del Mezzogiorno», 18 gennaio 1996
[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.
[Numero pagine](#) || pag 1 di 1
[Archivio](#) ||
[Lingua](#) || ITA
[DOI](#) ||

Moscato, il vero erede di Eduardo

di Egidio Pani

«Compleanno» di e con Enzo Moscato alla «Casa dei Doganieri» Mola di Bari

«Casa dei Doganieri» (casa di teatranti di confine? casa delle frontiere aperte d'Europa? casa sul mare mediterraneo per capire un mondo che ci precipita addosso?) a Mola di Bari è stata «ricostruita» come Laboratorio permanente per lo spettacolo da Guido Pagliaro, un «manager culturale» che fortunatamente è restato ad operare nel Mezzogiorno.

Presso questo Spazio-Teatro è iniziato, come seconda tappa della stagione appena inaugurata con Moni Ovadia, il «Progetto Enzo Moscato». Moscato (Napoli Centro, nato sopra i Quartieri Spagnoli) è un autore tra i più interessanti di quella generazione che viene definita del «dopo Eduardo» per segnare uno spartiacque tra diverse generazioni teatrali di Napoli e quindi tra diversi – profondamente diversi! – modi di rivivere Napoli, di ispirarsi a Napoli, di allontanarsi da Napoli.

Il «Progetto», realizzato attraverso tre monologhi recitati dallo stesso Moscato che negli ultimi tempo, tentato anche dalla regia, cerca di concedersi meno in scena, vuole perciò rappresentare uno spazio di migliore conoscenza ed incontro con questo autore-attore. Il trittico alla «Casa dei Doganieri» è iniziato con *Compleanno*, dedicato ad Annibale Ruccello, il giovane drammaturgo troppo presto scomparso; prosegue stasera con *Ritornanti*, un recital tra canto e prosa; termina, sabato, con *Embargos*, frammenti di Napoli scomparsa.

Compleanno ha due letture, una drammaticamente lirico-emozionale ed una ironicamente colta, letteraria. E già da questo contrasto si svela il nodo drammaturgico dello stesso modo d'essere soggetto-oggetto teatrale di Moscato. Da una parte lo svelamento di un modo di vivere sconvolto dalla solitudine, dalla ambiguità sessuale, dallo sconvolgimento per la perdita – ineludibile comunque – di una napoletanità che muta e cambia e perde passato e memoria. Dall'altro, al limite della comica caricatura, il divertimento sulla ricerca di un linguaggio, una lingua nuova (dove in troppi allegramente sguazzano in modo fraudolento dal cinema alla tv distruggendo ancora di più le «radici» vere e profonde del dialetto), fatta di parole straniere imparate con le dispense, vecchie volgarità napoletane, neologismi, ninnenanne millenarie, canzoni rock e della nuova musicalità, motivi del buon tempo antico.

Enzo Moscato, oltre che un autore profondo ed ironicamente amaro, è anche un attore di forte evidenza scenica, intensamente provocatorio eppure semplicemente innocente o volgarmente buffo. Vi ritroverete angosce moderne, ma anche modi e stili di una comicità napoletana che discende, «per li rami», fino al ... dopo Eduardo. Molti, molti gli applausi. Stasera *Ritornanti*.